

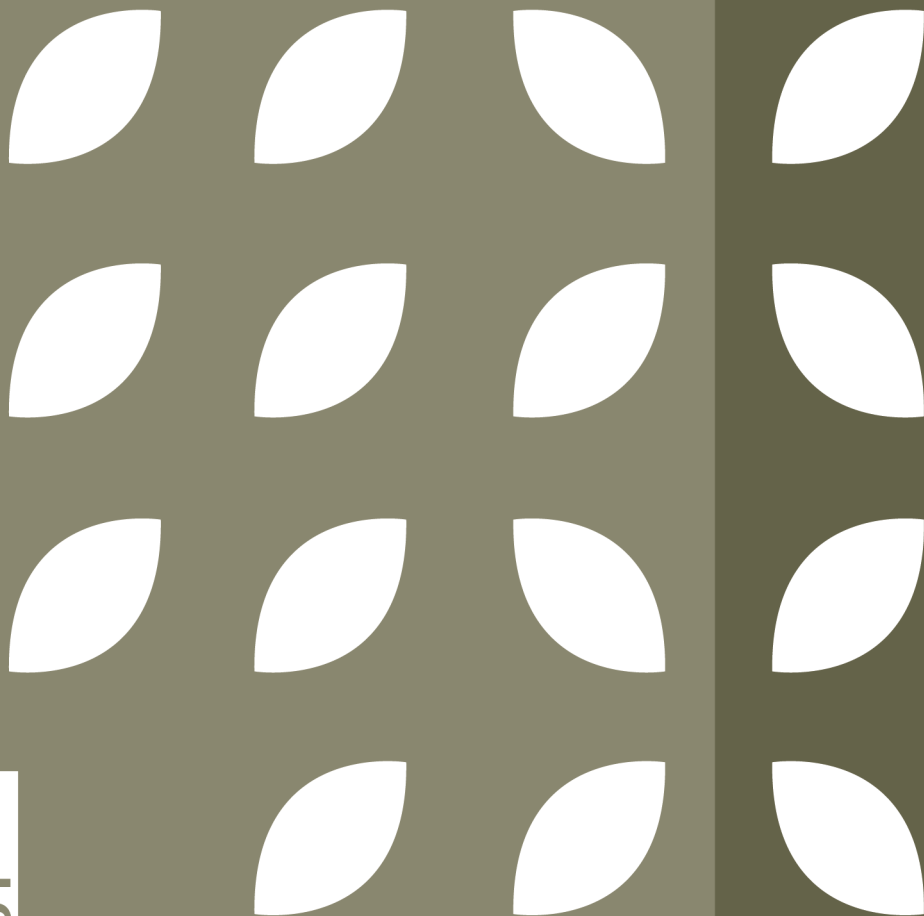
# Masterplan 2

---

La Riva San Vito di Marano Lagunare  
*Boulevard* tra terra e acqua

---

Thomas Bisiani, Luca Del Fabbro Machado,  
Gaetano De Napoli, Adriano Venudo





# Masterplan 2

---

La Riva San Vito di Marano Lagunare  
*Boulevard* tra terra e acqua

---

Thomas Bisiani, Luca Del Fabbro Machado,  
Gaetano De Napoli, Adriano Venudo



**Masterplan 2**  
**La Riva San Vito di Marano Lagunare**  
**Boulevard tra terra e acqua**

autori: Thomas Bisiani, Luca Del Fabbro Machado,  
Gaetano De Napoli, Adriano Venudo.

contributi di: Sara Basso, Alessandro Gabbianelli,  
Alessandra Marin, Claudio Meninno, Luca Troian.



EUT Edizioni Università di Trieste ©  
Piazzale Europa 1 – 34127 Trieste  
[www.eut.units.it](http://www.eut.units.it)

1° edizione – Copyright 2022

ISBN 978-88-5511-337-3

E-ISBN 978-88-5511-338-0

link edizione elettronica:  
[https://www.openstarts.units.it/  
handle/10077/33885](https://www.openstarts.units.it/handle/10077/33885)



Stampa: GECA Srl - San Giuliano Milanese (MI)  
per EUT Edizioni Università di Trieste, ottobre 2022

Progetto grafico e copertina:

Thomas Bisiani

Impaginazione:

Thomas Bisiani

Indirizzo grafico

della serie *Masterplan*:

Claudio Meninno



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TRIESTE**



Dipartimento di  
**Ingegneria  
e Architettura**

Il presente volume è il risultato conclusivo dell'attività di ricerca scientifica di Adriano Venudo svolta in coordinamento con il lavoro sviluppato da Thomas Bisiani, Luca Del Fabbro Machado e Gaetano De Napoli per la redazione del Masterplan / studio di fattibilità del "Progetto di riqualificazione della Riva San Vito a Marano Lagunare (UD)".

Il volume è stato realizzato con fondi di ricerca 5 – ResRIC – Venudo Dipartimento di Ingegneria e Architettura – UNITS, resp. scientifico prof. Adriano Venudo

Proprietà letteraria riservata. I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, fotocopie e scansioni digitali) sono riservati per tutti i Paesi.



Pianta di Marano conservata presso  
l'Archivio di Stato di Venezia.



# Indice

- 7** Tra terra e acqua  
Adriano Venudo
- 19** Le molteplici dinamicità del paesaggio lagunare  
Alessandro Gabbianelli
- Parte 1**  
Questioni teorico-operative. Temi e luoghi di lavoro
- 27** Misure e figure della laguna  
Thomas Bisiani
- 39** Marano Lagunare. L'invenzione di uno spazio  
Thomas Bisiani
- 53** Transizioni: la logistica lagunare incontra lo spazio pubblico  
Luca Del Fabbro Machado e Gaetano De Napoli
- 65** Le tamerici non fanno ombra  
Adriano Venudo
- 85** Sindrome di Stoccolma Lagunare  
Luca Troian
- Parte 2**  
Materiali e risultati dello studio. Il masterplan per la Riva San Vito
- 111** Il masterplan: idea e strumento  
Adriano Venudo
- 179** Waterfront  
Claudio Meninno
- 191** Governare paesaggi dall'equilibrio instabile  
Alessandra Marin
- 199** Il progetto come spazio di resistenza. Lavorare sul confine tra università e città, tra didattica e ricerca, tra spazio e società  
Sara Basso
- Apparati**
- 210** Bibliografia ragionata
- 220** Attribuzione testi e apparati  
Crediti delle immagini e disegni
- 221** Ringraziamenti
- 222** Biografie





## **Waterfront**

Claudio Meninno

Il *waterfront* costituisce il luogo di confine tra due elementi in apparente contrapposizione, in realtà è luogo in continuo dialogo. Un dialogo le cui parole e la cui sintassi sono arricchite dall'ingegno umano attraverso l'evoluzione dei manufatti realizzati nel tempo in questa condizione di limite, a volte estremo.

L'acqua, da sempre uno degli elementi fondanti degli insediamenti umani, rappresenta la possibilità di approvvigionamento, la disponibilità di risorse idriche e la navigazione come atto di reperimento del cibo, di esplorazione e quindi, in senso non solo metaforico, di allargamento della propria conoscenza.

La terra è il luogo dove la fabbrica urbana pone le proprie radici, vi si concretizza ed accoglie le dinamiche umane che danno origine e sviluppo alla vita collettiva, alla condivisione e alla realizzazione di un sistema costruito più o meno complesso che può condurre alla fondazione di una città.

La linea di demarcazione tra queste due realtà ha dato origine ad un ricco repertorio di declinazioni relazionali e soluzioni formali, generalmente costituite da divisioni lineari e definizioni precise come moli, pontili, squeri, dighe, passeggiate, piattaforme, rive, piazze sull'acqua, zattere, palafitte. Una serie di luoghi di frontiera, per l'architettura, che vengono identificati in relazione all'azione umana e che viene messa in atto in quel determinato spazio.

Più raramente questi luoghi implicano la dissoluzione tra le due realtà, la loro ibridazione. Questa caratteri-

stica si può ritrovare nei punti di contatto tra terra e acqua che sono privi di antropizzazione o comunque esterni rispetto ai luoghi abitati.

In generale si tratta di una tassonomia assoluta, che si basa sulla presenza di elementi di confine riconoscibili, resi stabili da un'azione costruttiva che ha portato alla realizzazione di manufatti in grado di resistere allo scorrere del tempo, in un ambiente molto aggressivo per le costruzioni umane.

Si può dire che questo confine tra terra e acqua, già luogo magico di per sé in quanto testimone di mutazioni continue, risulta ancor più valorizzato dall'azione dell'uomo quando questa si manifesta come una stratificazione costruita del sapere e della cultura dei popoli. Al pari di una barriera corallina essa è in grado di accogliere elementi di novità all'interno di una tradizione in continua evoluzione. Vi sono luoghi che manifestano questa tendenza con passaggi lentissimi, quasi un susseguirsi di istanti immobili posti in successione, e altri che hanno visto l'evoluzione del paesaggio costruito progredire con rapidità sorprendente.

Vi sono esempi dove questa azione ha prodotto spazi e paesaggi di una qualità tale da generare stupore<sup>1</sup>. La mutevolezza data dalla presenza dell'acqua unita alla permanenza del segno costruito - variazione e permanenza, fluttuazione e *firmitas* - rendono affascinanti questi luoghi, contribuendo alla *venustas*. Il problema però per questi spazi limite è sempre stata la *firmitas*, viste le maggiori problematiche e difficoltà delle costruzioni in acqua.

---

1. Le Cinque Terre, Venezia, l'arcipelago delle isole di Stoccolma, Suzhou (N.V. Canessa, 2020) solo per citarne alcuni a puro titolo esemplificativo.

Luoghi che sono la concretizzazione di riti collettivi legati alle tradizioni culturali, all'economia e ai modi di convivere di un dato popolo in una data epoca.

Una ritualità collettiva - mutevole, ma in un arco temporale solitamente dilatato - che viene esercitata all'interno di spazi che divengono scenografia e allo stesso tempo insieme di elementi soggetti ad azioni plastiche in base ai flussi derivanti dal potere, dal denaro, dalle aspirazioni culturali e urbane.

Il *waterfront*<sup>2</sup>, per la sua condizione di luogo da cui solitamente ha origine l'atto fondativo urbano, si configura come un aggregatore sociale ed economico. Qui possiamo trovare porti, approdi di vario genere, magazzini, spazi per l'alaggio delle imbarcazioni, mercati, passeggiate a mare, luoghi destinati alla convivialità e al turismo. Per lungo tempo l'approccio progettuale del *waterfront* è stato improntato ad un pragmatismo tecnico volto a dare soluzione alle funzioni che vi si dovevano insediare e all'atto di resistere alla forza e alla mutevolezza dell'elemento naturale, quindi forme dettate prevalentemente dalle necessità tecniche dell'idraulica.

La ricerca estetico-progettuale, tranne in alcuni casi, ha permesso di volgere lo sguardo altrove.

Con il passare del tempo l'attività portuale ha ampliato il novero delle attività accolte in questi luoghi, incorporando tutta una serie di attività che, principalmente per ragioni pratico-economiche, conveniva fossero poste nelle

---

2. In questo articolo si fa riferimento principalmente al *waterfront*, il fronte mare, come condizione generica di luogo di incontro tra terra e acqua, in realtà la condizione di limite tra terra ed acqua può essere riferita anche ad altre condizioni geografiche ed urbane come ad esempio il lungofiume (*riverfront*) o il lungolago (*lakefront*).

immediate vicinanze dell'acqua. Raffinerie, scali ferroviari, magazzini di vario genere, acciaierie, ed altre funzioni afferenti al comparto industriale hanno caratterizzato i territori costieri contribuendo a creare una generica immagine di degrado ambientale.

Solo nei primi anni '60 del secolo scorso è iniziato un processo di riqualificazione del fronte mare delle città portuali e della fascia costruita che affianca e sta alle spalle degli scali veri e propri. Questo processo ha un luogo di origine ben preciso, la città di Baltimora negli Stati Uniti. Qui il fronte del porto si stava trasformando da luogo malfamato ma economicamente vitale a periferia degradata, con il cambiare delle modalità dei traffici e della produzione.

Negli anni '80 poi il fenomeno della riqualificazione del *waterfront* arrivò in Europa, partendo dal padre di tutti i porti industriali, i Docks di Londra. Il successo di quelle strategie e azioni si è riverberato nell'Europa continentale nei due decenni seguenti, Rotterdam, Amburgo, Amsterdam, ecc. per citarne alcuni, ed oggi siamo giunti alla terza epoca delle riqualificazioni dei *waterfront*, che interessano non solo i grandi porti dismessi, ma sempre più anche le piccole città d'acqua, proprio come Marano Lagunare. Se inizialmente le motivazioni principali per la riqualificazione dei *waterfront* erano di carattere socio-economico - in certe occasioni con esiti tendenti alla gentrificazione - si possono riscontrare, soprattutto negli anni più recenti, delle istanze di carattere tecnico e idraulico finalizzate alla protezione delle coste e del tessuto costruito. Queste ultime vengono integrate con un approccio culturale e compositivo in grado di dare un carattere di grande innovazione data dalla qualità progettuale rivolta al tema dello spazio pubblico.

All'interno di questo *trend* si possono riconoscere tre macro-categorie di intervento riferite principalmente alle azioni riguardanti la terraferma:

- addizioni: si tratta di progetti che mirano alla creazione di nuove superfici o di elementi che fungono da limitazione e contenimento per il movimento delle acque, quindi con una finalità di sicurezza nei confronti della terraferma e degli insediamenti umani e, allo stesso tempo, di ampliamento delle superfici conquistate al mare;
- sottrazioni: azioni la cui visione è quella di portare l'acqua all'interno dei suoli urbanizzati, solitamente attraverso la realizzazione di nuovi spazi artificiali (quali insenature, laghi artificiali, canali, ecc.) dove emerge l'elemento acqueo o la memoria della sua presenza passata.
- connessioni: si tratta di progetti che hanno come finalità la realizzazione di nuovi sistemi connettivi tra luoghi già esistenti, come nel caso di sponde opposte dei fiumi, laghi o insenature, di *waterfront* già esistenti e la cui estensione risulta particolarmente articolata.

Tutti questi interventi sono accomunati dalla ricerca di una nuova qualità urbana e di una maggiore vivibilità dello spazio comune e, in generale, permettono di scoprire e sperimentare un nuovo tipo di rapporto con il limite terracqueo. Una relazione che si instaura tra terra ed acqua ed è figlia della cultura locale: il progetto è la concretizzazione di una condizione mutevole nel tempo e rappresenta la nuova consapevolezza verso la presenza dell'acqua da parte della popolazione.

Quindi non un rapporto in termini assoluti tra i due elementi, terra ed acqua appunto, ma un approccio mediato dalla cultura e dall'economia del tempo.

I *waterfront* sono, per loro natura, luoghi densi ed ibridi,

dove risorse, opportunità, aspirazioni e ambizioni si fanno “visione di città”. Vi è una concentrazione di capitali, di flussi, di merci che fanno di questi luoghi delle vere e proprie porte d’accesso alle città e i progetti divengono degli attivatori di reti relazionali, in grado di aumentare la vitalità delle città oggetto degli interventi sui *waterfront*. La condizione geografica di un dato luogo condiziona lo sviluppo di un determinato progetto, così come la presenza di risorse culturali, naturali, paesaggistiche ed identitarie. Per quanto riguarda gli aspetti identitari, particolarmente importanti nella definizione degli approcci, essi si sviluppano solitamente attorno ad uno o più temi catalizzatori quali il patrimonio storico, culturale e architettonico, i servizi ad essi connessi, il sistema difensivo costiero, la presenza di eventi particolarmente attrattivi, la presenza di luoghi di formazione universitaria o legati al tema della ricerca e, infine, i servizi turistico-ricettivi.

Se questa produzione di “sinapsi feconde” e

[...] delicate criticità, in quell’area urbana d’interfaccia liquida che riversa il suo riverbero nell’intero contesto territoriale producendo opportunità di sviluppo e connettendo il waterfront al sistema produttivo territoriale [...]

da un lato stimola un’evoluzione degli strumenti analitici e progettuali utilizzati dai progettisti, dall’altro è utile

---

3. M. Carta, “La città liquida. Il waterfront come generatore di creatività urbana”, in AA.VV, *Atlante Urbano Mediterraneo 01 - MED.NET.IT.1.0 Ricerche urbane innovative nei territori della costa italiana*, Trento-Barcellona, List - Laboratorio Internazionale Editoriale, 2014, pp.142-149.

chiedersi quale sia il limite da non superare per evitare di sfociare, con una sovrabbondanza di segni, in un decorativismo progettuale gratuito. Piuttosto che cedere alla tentazione di soluzioni formali autoreferenziali o riconducibili a mode effimere, riconoscere la presenza di uno spirito dei luoghi e condurre un progetto nel rispetto di questa condizione può portare ad una maggiore efficacia, nel tempo, dell'intervento.

I *waterfront* sono in grado di accogliere azioni molteplici e mutevoli che potrebbero risultare vincolate a causa di una progettazione caratterizzata dalla presenza di elementi iper-specializzati o caratterizzati da una spiccata presenza di elementi tecnologici contemporanei che, per loro natura, sono destinati ad un invecchiamento repentino rispetto alla durabilità dell'architettura. Meglio sarebbe optare per una chiarezza compositiva e spaziale, unita ad un approccio progettuale in grado di considerare l'area di intervento rispetto all'intero insieme degli spazi pubblici di un dato luogo piuttosto che attuare un processo di formalizzazione indipendente degli spazi, con un perimetro di progetto spesso definito arbitrariamente rispetto al contesto.

Dobbiamo ritornare a pensare allo spazio pubblico come al luogo della collettività per eccellenza, che non è legato alle mode del momento, ad attori o scelte politiche specifiche, ma rimane un luogo disponibile ad un'interpretazione aperta e ad un'intersezione continua di interessi di diversa natura.<sup>4</sup>

Anche nei *waterfront*, così come negli altri luoghi urbani oggetto dei grandi progetti di riqualificazione

---

4. M. de Solà-Morales, "The impossible project of public space", in M. Angles (a cura di), *In Favour of Public Space*, Barcellona, Actar, 2010, pp.24-32.

urbana dell'ultimo ventennio, si possono riconoscere quattro grandi tendenze rispetto all'approccio progettuale:

- progetti di sistemazione e riordino (valore prevalentemente funzionale): vi si riconosce una tendenza volta alla ricerca di un sistema di segni che sia in grado di riordinare gli spazi della trasformazione. Spesso interessano i luoghi più critici di una città e contemporaneamente i luoghi maggiormente rappresentativi (perché in relazione con l'acqua). Il rischio implicito in questo approccio è quello di ridurre l'intervento ad una sorta di make-up progettuale privo di una riflessione sul sistema urbano;
- progetti in grado di espandere la sfera pubblica (valore tecnico): pur attenendosi a linee guida tipologiche note, si dedicano alla progettazione di nuove aree affrontando scale diverse, difficoltà topografiche e complessità tematiche. Di fatto questo rappresenta, o dovrebbe rappresentare, la base dell'attività di pianificazione degli spazi urbani;
- progetti che costruiscono collettività (valore politico): i più incisivi per la città, hanno un approccio strategico teso alla creazione di uno spazio pubblico unito a ingredienti privati. Qui lo spazio collettivo (pubblico più privato) è visto come elemento determinante per ciò che è urbano. L'aspetto formale può essere più o meno presente, ma è di fatto secondario in quanto la strategia mentale posta alla base del progetto e la carica di innovazione sono i veri elementi cardine;
- progetti che lavorano sull'invenzione e creatività (valore artistico): sono quelli che nascono senza un programma specifico o limiti ben precisi, propongono un'immagine non comune, una nuova tipologia di spa-



zio pubblico non ancora codificata. Vengono inventati una nuova forma e un nuovo programma accettando il rischio di un fallimento.

Questa suddivisione, con i limiti di tutti i tentativi di categorizzazione di una moltitudine di approcci, è soggetta ad ulteriori sviluppi, ad ibridazioni tra le categorie elencate e a modificazioni di vario genere dovute alla contingenza. C'è da dire che, proprio per la loro condizione al limite, i *waterfront* rappresentano un tema, ma anche un luogo particolarmente adatto per estremizzare gli approcci sopra descritti.

Sono il caso-studio ideale.

Gli esiti vengono amplificati ed estremizzati e così i progetti di riqualificazione, e oggi anche di rigenerazione, realizzano un ordine percepito ancor maggiore in luoghi soggetti a gradi di complessità così estrema come i porti e gli spazi che li circondano. I progetti di espansione degli ambiti pubblici interessano anche spazi nuovi al mare, con “gesti” quasi eroici rispetto a quanto avviene sulla terraferma, i progetti che puntano ad ottenere nuovi spazi per la collettività in questi contesti di limite producono generalmente un grado di innovazione che viene amplificato proprio dalla presenza dell'acqua e anche le invenzioni risultano più radicali qui piuttosto che in altri luoghi.

Ad ogni modo, è bene ricordarsi che oltre alla bellezza, per uno spazio pubblico è importante il contenuto della narrazione, ovvero «se può raccontare una storia in grado di contribuire all'identità di un luogo»<sup>5</sup> e di

---

5. «What is decisive is not how beautiful a new public space has become, but whether it can tell a story that can contribute to the identity of the location». D. Steiner, “A decade of awards” in AA.VV., *In Favour of Public Space*,

conseguenza all'identità delle persone che vi abitano. I *waterfront* sono luoghi identitari per eccellenza perché segnano la nascita o l'evoluzione di un luogo legato al tema dell'acqua; capirne l'essenza e progettare in continuità con il loro grande valore, anche di innovazione, è una responsabilità civile di ogni architetto.

## BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *In Favour of Public Space*, Barcellona, Actar, 2010.

G. Balletto, G. Borruso, T. Campisi, *Not Only Waterfront. The Port-City Relations Between Peripheries and Inner Harbors*, ICCSA 22 - The 22nd International Conference on Computational Science and Its Applications, Malaga, 4-7.07.2022.

N.V. Canessa, *Waterfront: operations along the edge*, in Area n. 171, *Waterfront*, luglio-agosto 2020.

M. Carta, "La città liquida. Il waterfront come generatore di creatività urbana", in AA.VV., *Atlante Urbano Mediterraneo 01 - MED.NET.IT.1.0 Ricerche urbane innovative nei territori della costa italiana*, Trento-Barcellona, List - Laboratorio Internazionale Editoriale, 2014.

M. Clemente, *Città dal mare. L'arte di navigare e l'arte di costruire le città*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2011.

M. De Solà-Morales, "The impossible project of public space", in AA.VV., *In Favour of Public Space*, Barcellona, Actar, 2010.

M. Di Venosa, R. Pavia, *Waterfront: From Conflict to Integration*, Trento-Barcellona, List - Laboratorio

Internazionale Editoriale, 2012.

O. Giovinazzi, *Città portuali e waterfront urbani: costruire scenari di trasformazione in contesti di conflitto*, in “Méditerranée” n.111, 2008.

M. Gausa, *Waterfronts: fronts to/towards the water*, in Area n. 171, *Waterfront* luglio-agosto 2020.

M. Gausa, M. Ricci, *Atlante Urbano Mediterraneo 01 – MED.NET.IT.1.0 Ricerche urbane innovative nei territori della costa italiana*, Trento-Barcellona, List - Laboratorio Internazionale Editoriale, 2014.

R. Pavia, M. Di Venosa, *Waterfront. Dal conflitto all'integrazione*, Trento, Barcellona, Rotterdam, LIST Laboratorio Internazionale Editoriale, 2012.

M. Pitanti, G. Tucci, *The Latin Arch, the relationship with water and the rediscovery of the riverfront*, in Area n. 171, *Waterfront* luglio-agosto 2020.